QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 7 Agosto 1947
Anno III - Num. 185
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 63-951 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 180, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fino aduloni L. 700) — Regnando la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2000, semestre L. 1000, trimestre L. 500; Estero: anno L. 3400, semestre L. 1700, trimestre L. 900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Russia antisocialista?

E' stato pubblicato recentemente in Italia da un organo comunista un sunto preciso delle proposte fatte da Molotov alla conferenza tripartita di Parigi in contrapposto a quelle della Francia e dell'Inghilterra. Esso rende chiaro per tutti ciò che era stato compreso già da chi aveva seguito con attenzione il dibattito parigino, e individuato il nucleo intimo del dissidio che divise Molotov dai suoi colleghi occidentali.

Diciamo innanzi tutto che significa giocare con le parole affermare che un piano Marshall non esiste. Certamente, non esiste un complesso di proposte specifiche fatte dal ministro degli esteri americano per la ricostruzione europea. Ma c'è una idea fondamentale che suggerisce come procedere, e quindi le linee fondamentali di un piano. Quest'idea, semplice come l'uovo di Colombo, è che, dovendosi soccorrere una serie di paesi vicini l'uno all'altro per posizione geografica e relazioni abituali, il meglio è che questi paesi incomincino dal fare un censimento delle loro risorse, e delineino un piano per il migliore sfruttamento di esse in comune. I soccorsi dell'America saranno dati in relazione ai risultati di questo piano, e dovranno pertanto essere organizzati anch'essi secondo un disegno unitario.

Non è certo il soccorso americano che la Russia rifiuta, per sè e per i suoi alleati. Si sa benissimo, anzi (lo ha dichiarato Stalin in persona), che l'URSS gradirebbe un grosso prestito degli Stati Uniti. Quello, invece, che la Russia non accetta, è questa organizzazione d'insieme, sia delle risorse europee, sia degli aiuti americani. La Russia vorrebbe che ci si limitasse, da parte dei singoli paesi europei, a stendere un elenco del proprio fabbisogno; e che questi elenchi riuniti in un prospetto comune fossero presentati agli Stati Uniti, i quali dovrebbero dichiarare quel che possono dare a ciascun postulante. Dopo di che ogni popolo europeo rimarrebbe libero di organizzare l'insieme della sua produzione come della sua ricostruzione secondo che gli pare e piace.

Questo, che potremmo chiamare il piano Molotov, consisterebbe insomma in una addizione di autarchie economiche: autarchie, peraltro, sussidiate dal difuori. E' per ciò che Bevin parlò di «cambiali in bianco», che in tal modo verrebbero richieste agli Stati Uniti.

Molotov contro Marshall, autarchia contro socialismo. Poichè quella di Marshall è una idea socialista, se ne renda egli conto o no. Si tratta non solo di coordinare le singole attività nazionali in un piano d'insieme, ma di subordinare questi piani nazionali a uno internazionale. Di contro, la Russia insiste sulla indipendenza completa di ciascuna nazione.

Se si pensa che gli Stati Uniti sono stati, e sono oggi più che mai, i campioni dell'individualismo economico (e anche del protezionismo nazionalistico, almeno per conto loro), il rovesciamento delle parti, fra U.R.S.S. e U.S.A., non potrebbe essere più caratteristico, e più istruttivo. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, esso si spiega con la forza delle cose, a cui un popolo realistico, una classe dirigente di uomini d'affari come l'americana, non può sottrarsi. Da parte russa, la spiegazione consiste in ciò, che l'interesse del «socialismo in un solo paese» (secondo l'idea di Stalin) porta la Russia a isolarsi dalle altre economie di tipo differente, per il timore che possa rimanerne in qualche modo influenzata la sua. Quale contrappeso, però, la Russia cerca di aggregare alla economia propria quella del maggior numero di paesi vicini: l'autarchia russa tende a divenire autarchia dell'Europa orientale. Il vero antagonista del piano Marshall è, in sostanza, il piano quinquennale sovietico.

Luigi Salvatorelli

La Jugoslavia smentisce di voler invadere l'Italia!

Belgrado, 6 agosto.

L'agenzia ufficiale jugoslava *Tanjug* smentisce le notizie diffuse da alcuni giornali italiani secondo cui una commissione militare russa è giunta a Opatija sulla costa dalmata mentre i jugoslavi avrebbero avuto ordine da Mosca di invadere l'Italia settentrionale. La *Tanjug* scrive che tali informazioni sono state pubblicate dal giornale italiano *Il Momento* e dal «giornale fascista» *L'Uomo Qualunque*. Queste notizie tendenziose e malintenzionate — dice il dispaccio — sono prive di qualsiasi fondamento e il loro unico scopo è quello di minacciare le relazioni tra i due paesi.

ATTLEE CHIEDE AMPI POTERI ed annuncia gravose restrizioni

Il discorso ai Comuni - Una serie di provvedimenti che incideranno sulla vita di tutti i cittadini - Estremo appello di aiuto all'America

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 agosto.

Nessuno invidiava oggi il primo ministro Attlee quando egli si è levato a giustificare, davanti alla Camera dei Comuni, il suo governo per la crisi in cui versa la Gran Bretagna e ad annunciare al Paese le nuove misure con cui tutto il popolo inglese è chiamato a correre ai ripari. Dei severissimi commenti che facevano stamattina da preludio alla seduta alla Camera, basti citare quello del *Daily Mail*: «E' la più grave crisi economica che il nostro Paese ha mai veduto e per la prima volta nella sua storia la Gran Bretagna versa in pericolo di andare in fallimento».

Le cause della crisi

Attlee si è levato a parlare alle 15,15 e la Camera era gremita di deputati e di pubblico. Attlee ha parlato fino alle 17,30 ed ha preso le cose alla lontana, rifacendosi alla situazione economica del mondo intero, che non è mai più stata quella di prima della guerra del 1914. Terminata la seconda guerra mondiale, la Gran Bretagna si era trovata stremata di forze e di denaro ed aveva dovuto contrarre con gli Stati Uniti e con il Canadà due grossi prestiti che il governo socialista aveva sperato sarebbero bastati a superare il periodo di transizione e sarebbero durati fino al 1950, o almeno fin verso la fine del '49, mentre invece essi saranno esauriti entro questo anno. Forse — ha confessato Attlee — abbiamo cercato di fare troppo in troppo breve tempo. Ma le cause della crisi attuale — egli ha detto — devono essere ricercate nel terribile inverno scorso e nella stanchezza del paese dopo le sforzo della guerra. Anche la situazione economico-sociale dell'Europa deve essere tenuta in conto come pure gli impegni militari che la Gran Bretagna aveva dovuto assumersi all'estero, primi fra i quali la necessità internazionale di mantenere truppe in Italia, in Grecia, nel vicino Oriente e il gravissimo onere delle spese di occupazione in Germania.

Per scagionare il suo governo dal rimprovero di avere sperperato in così pochi mesi il miliardo di sterline ottenuto l'anno scorso dall'America, Attlee ha ricordato alla Camera che il prezzo dei prodotti che la Gran Bretagna deve importare dall'America è aumentato del 42 per cento da quando si era conclusa il prestito americano e del 30 per cento da quando si era cominciato ad usare il prestito stesso. Ha altresì ricordato le clausole del prestito che impediscono alla Gran Bretagna di comprare a prezzi preferenziali sui mercati del suo impero.

Dopo di che Attlee ha annunciato i nuovi provvedimenti che il paese dovrà sopportare.

Eccoli in breve:

— i minatori lavoreranno una mezz'ora di più al giorno;

— per il 1947 dovrà essere ottenuta una produzione d'acciaio di 13 milioni e mezzo di tonnellate. Per il 1948 questa cifra dovrà superare i 14 milioni;

— nel campo dei trasporti il carbone avrà la precedenza assoluta;

— per il 1951 si dovrà registrare un aumento del 20 per cento nella produzione agricola;

— ripristino del controllo sull'impiego della mano d'opera;

— effettuazione nelle industrie di un maggior numero di ore lavorative mentre dai cento loro datori di lavoro dovranno contribuire all'aumento della produzione: in caso contrario essi saranno sostituiti;

— riduzione nella importazione di films e del turismo inglese all'estero;

— riduzione di un terzo nelle assegnazioni di benzina alle autovetture;

— riduzione per un totale di 27 milioni di sterline nelle importazioni dei viveri e dei generi di lusso;

— controllo severo dei prezzi;

— individuazione delle persone che non effettuano lavori di pubblica utilità. I lavoratori non potranno chiedere aumenti di salari.

«Il Governo — ha continuato Attlee — spera per la fine dell'anno di ridurre di 133 mila uomini gli effettivi delle forze britanniche che si trovano in Paesi stranieri e di portare questa riduzione per la fine di marzo del 1948 a 200 mila uomini. Malgrado il ritorno di queste truppe non si avranno mutamenti nella politica estera inglese. Il «premier» ha precisato che con la applicazione di questi provvedimenti l'effettivo totale delle forze armate britanniche verrà ad essere ridotto per il 31 marzo 1948 ad un milione 700 mila uomini.

Concludendo Attlee ha chiesto al popolo inglese di accordare il suo appoggio più completo al Governo per l'applicazione del piano esposto.

Una... bomba

Ma come preludio a queste misure che nella realtà sono assai più dure di quanto esse possano apparire date le già tristi condizioni di vita in questo paese, Attlee aveva lanciato una bomba sensazionale, presentando alla Camera un progetto di legge con cui il governo socialista chiede dei poteri straordinari comparabili a quelli che Churchill aveva ottenuto nel '40. I giornalisti scrivono che è un fatto senza precedenti che un governo chieda al Parlamento una cambiale in bianco in mezzo d'una crisi economica che in larghissima misura è il risultato dell'inesperienza e dell'eccesso di riforme tecniche imposte dal governo socialista.

Non manca tuttavia chi in tutte queste misure eccezionali e magari anche eccessive vede lo sforzo disperato di convincere il governo americano che il governo socialista britannico sta prendendo ogni misura possibile per far fronte ad una crisi che non potrà in alcun caso essere risolta senza l'intervento dell'America. Si sa infatti che ieri, il Gabinetto si era deciso al passo insolitato di informare segretamente il governo americano della misura che il primo ministro non avrebbe annunciato al paese fino a quest'oggi. Con questo Attlee sperava che il governo americano si sarebbe commosso e gli avrebbe all'ultimo momento mandato un annuncio di aiuto che lo avrebbe tratto di impiccio. Ma i dispacci da Washington non lasciano dubbi che il governo americano vuole prima vedere che cosa il governo socialista sia in grado di fare per trarsi dalla difficoltà.

Questa sera si dice che entro questo mese Attlee manderà a Washington una missione industriale a discutere col governo americano la situazione finanziaria inglese e che affiderà questo compito a Bevin e al Cancelliere dello Scacchiere Dalton. La situazione in fondo non è poi così disperata perchè per fortuna non la Gran Bretagna può contare sull'America.

f.

I prigionieri in Russia

Affermazioni del gen. Golubev smentite dal capo della polizia italiana

Roma, 6 agosto.

L'agenzia «Reuter» ha diramato la seguente corrispondenza proveniente da Mosca:

«Il tenente generale Golubev, membro del Consiglio dei ministri dell'Urss., parlando alla delegazione delle donne italiane che attualmente visitano la Russia ha detto che il rimpatrio degli italiani è stato iniziato nei primi giorni dell'agosto 1945 su iniziativa del Governo sovietico. Da allora sono stati rimpatriati 148.775 italiani fra i quali 146 generali e 21.087 prigionieri di guerra. In varie date, tutti questi uomini sono stati trasferiti ai rappresentanti del comando americano o britannico o a rappresentanti italiani. Mentre 12.273 italiani vennero rinviati in patria nel 1946, nel 1947 si sono avuti rimpatri individuali con un totale di 43 uomini.

Attualmente — ha proseguito il generale russo — nei campi di concentramento sovietici si trovano solo 6 italiani che attendono di essere rimpatriati, mentre altri 23, colpevoli di delitti arrecati contro cittadini sovietici in territorio russo, rimarranno ancora nei campi come prigionieri di guerra».

Il gen. Golubev ha poi accusato le autorità italiane di non avere collaborato con i funzionari sovietici preposti al rimpatrio di 1124 cittadini sovietici in Italia e di avere intralciato l'opera.

Il gen. Golubev ha dichiarato che i cittadini sovietici vengono fatti rimpatriare «mezzi nudi e con razioni alimentari sufficienti per sole ventiquattro ore». Egli ha aggiunto che «il 15 luglio scorso, soltanto 13 dei 26 cittadini russi residenti nel campo di Farfa Sabina, che dovevano rimpatriare, sono stati lasciati partire» e che «gli altri sono stati incarcerati per aver espresso il loro malcontento per la lunga permanenza nel campo». Il gen. Golubev ha detto inoltre: «I cittadini sovietici che sono rimasti a lungo nei campi e nelle prigioni italiane sono costretti a fare lo sciopero della fame in segno di protesta. Oltre mille cittadini sovietici in mano degli italiani non possono tornare in patria». Golubev ha soggiunto: «Il Governo sovietico ha rimpatriato tutti gli italiani; noi chiediamo che il Governo italiano si comporti nello stesso modo nei confronti dei nostri cittadini».

Golubev ha dichiarato inoltre che «le autorità sovietiche hanno chiesto al Governo italiano di istituire un centro di raccolta per i cittadini sovietici, ma che tale richiesta è stata respinta col pretesto che le autorità italiane non sono in grado di provvedere i rimpatriandi di vestiario, viveri e mezzi di trasporto».

Sul merito di queste accuse, il capo della Polizia italiana, dott. Luigi Ferrari, per la parte di sua competenza ha dichiarato quanto segue:

«Le accuse mosse dal generale Golubev sono completamente prive d'ogni fondamento ed indubbiamente frutto di informazioni inesatte. Da parte delle autorità italiane è sempre stata data piena collaborazione ai funzionari sovietici in Italia. Essi sono tuttora autorizzati a prendere contatti diretti con i propri connazionali raccolti negli appositi centri. Da parte italiana viene rispettata pertanto, senza limitazioni di sorta, la libera decisione degli internati di rimpatriare o meno, espressa e verbalizzata alla presenza degli stessi funzionari sovietici. I volontari al rimpatrio vengono consegnati nel luogo ed alla data fissata dalle stesse autorità sovietiche ed equipaggiati e vettovagliati adeguatamente.

«Coloro che rifiutano il rimpatrio rimangono nei centri di raccolta fino alla data in cui possano essere avviati in altri paesi da loro preferiti. Circa poi il rimpatrio dell'ultimo scaglione del 15 luglio, cui fanno riferimento le dichiarazioni del gen. Golubev, posso precisare che in data 16 luglio sono usciti dalla frontiera di Tarvisio, consegnati ad un convoglio sovietico, 13 russi provenienti da Farfa Sabina, 6 da Lipari e 2 da Roma.

«Altri 6 sudditi russi che avrebbero dovuto rimpatriare sono stati trattenuti al carcere di Roma perchè a disposizione dell'autorità giudiziaria, in quanto imputati di furti aggravati. Debbo aggiungere che il trattamento agli internati nei centri di raccolta è fu stesso che il Governo italiano usa ai detenuti: secondo che ho avuto modo di accertare, ed egli avevo lasciato cenno nella sua agenda.

Frontiselli lo aveva avvertito della malattia. Cercò di stabilire chi potesse essere tra i due il malato. Pensò si trattasse di infezione trasmessa dal nonno. Ma un paio di mesi prima del fatto, lui gli aveva confessato che il suo seduttore era morto di sifilide. Era una mezza sporca, commentò, e lasciò correre di nuovo. Ma i rapporti erano ormai mutati; lei era sempre turbata e lui era diventato freddo. Un giorno la moglie gli espresse il desiderio di una gita a Fiuggi, e a Fiuggi andarono. Trascorse la notte a Villa Igea e la mattina alle 7, si era svegliato in compagnia di un colpo di pistola ed ebbe «subito la sensazione che la moglie fosse morta e che non vi fosse più nulla da fare».

Quello che da allora Graziosi fece fino al momento in cui nella stanza entrò Filetici, fu oggetto di attento esame da parte di chi lo interrogava e il maestro fu costretto a ripetere nei minimi particolari oggi una azione. Ma il maestro fu preciso in tutto, e solo quando gli fu chiesto perchè avesse coperto il cadavere della moglie egli spiegò di averlo fatto per evitare alla bambina uno spettacolo così macabro. Ma allora l'avvertirono perchè egli aveva lasciato scoperta della moglie proprio quella parte del capo colpita da dove uscivano materia cerebrale e sangue? E il maestro tranquillamente aveva risposto di «non aver voluto arrecare all'albergatore un danno maggiore di quanto non ne avesse fino allora, rovinandogli anche il lenzuolo».

Poi si passò alla lettera che il Graziosi disse di aver visto solo in un secondo momento. Ma anche su questo punto il maestro fu deciso e preciso: «Non vidi prima la lettera». Il capitano gli fece osservare che non aveva certo dimostrato di avere perduto la calma in quel momento; e allora Graziosi disse che forse nella stanza c'era maggior luce quando ne rientrato.

Ma quando gli si obiettò che l'intensità della luce non era aumentata dalle 7 alle 7 1/4 e che non erano state neanche aperte le persiane, il maestro si strinse nelle spalle e affermò che comunque la lettera non l'aveva vista se non in un secondo momento.

Sessa gli chiese allora se sapeva quando questa lettera fosse stata scritta dalla moglie, e lui rispose: «Forse otto o dieci giorni prima». Poi si contenne e aggiunse che questa era solamente una sua presunzione perchè se avesse saputo della lettera avrebbe certamente messo sotto chiave la pistola alla Quadrini. In questo ricordare a un espediente politesco. Continuò col dire al maestro che gli ripetesse il testo della conversazione già intercettata e in mano alla polizia e fece finta di leggere su un foglio di carta. Graziosi dice che questo in fondo era il minimo che potessero fare se avessero avuto dei sospetti» e spiegò che la telefonata si era svolta in questi termini: «Ciao... Mia moglie si è sparato...». Dall'altro capo del filo si disse: «Allora sono pasticci! Quando vieni?». E lui: «Domani o dopo domani». Tutto qui. Ma Sessa sapeva o meglio gli avevano riferito che qualcosa altro era stato detto e obiettò: «Lei ha pregato la signorina Quadrini di avvertire i familiari della disgrazia accaduta a sua moglie». Graziosi negò in modo assoluto.

Intanto l'interrogatorio nella piccola stanza della caserma di Fiuggi si protrasse oltre la mezzanotte tra una domanda e l'altra. Graziosi mangiò dei vermicelli al burro. Altre due ore ancora con lui si intrattennero Sessa e il vice-pretore e alle 2 di notte finalmente andarono.

Si diedero poi disposizioni per mandare un brigadiere a Roma per interrogare la Quadrini. Dopo avere perduto ormai la notte, il capitano Sessa se ne tornò a casa e dalla cosa non se ne interessò più fino ad oggi.

All'inizio dell'udienza il capitano Sessa, a domanda del presidente aveva dichiarato di non ricordare il colore del famoso vestito che indossava Graziosi il giorno della tragedia. Ad ogni modo escludeva che fosse di color marrone.

E così anche questo episodio è chiuso. Qualche domanda delle parti in sede di verbalizzazione, altri due testimoni di cui una donna, Domenica Rotondi, che vide un giorno Maria Cappa scattare dinanzi al marito che veniva prendeva sotto braccio e dire ad alta voce: «Lasciami stare, non so quello che farò», e poi in fine dell'udienza.

F. G.

I confini all'est

Commissione interalleata presa a sassi e a legnate

Trieste, 5 agosto.

La Commissione interalleata preposta alla delimitazione dei confini tra la Jugoslavia, il prospettato territorio libero triestino e l'Italia, è stata proditoriamente aggredita da una folla scalmanata mentre stava effettuando i rilievi per la fissazione dei paletti di confine nella zona di Pericle, località poco distante da Duie, posta in zona B.

Secondo alcuni stati informati, un numero imprecisato di persone che erano a bordo di autocarri è piombato improvvisamente nella solitaria località dove stava operando la Commissione e, quel giusto, dopo aver manifestato la propria contrarietà sulla tracciata linea di demarcazione confinaria, si dava a rimuovere tutti i paletti posti in quei pressi. Quindi, perso ogni controllo, un gruppo di persone si scagliava contro i componenti la Commissione, e specificatamente contro il rappresentante russo, il quale, dopo essere stato afferrato e percosso, veniva spogliato dei pantaloni e derubato del portafogli, mentre il rappresentante americano veniva da una donna colpito molto duramente alla testa con un paletto. Poscia gli scalmanati — di cui non si sa finora nè a che gruppo etnico appartengano nè di che tendenza politica siano, in quanto difficili sono le comunicazioni con la zona B — si diedero a bersagliare con sassi le vetture dei membri della Commissione infrangendo vetri e causando danni alle carrozzerie. Commesso l'atto esulo, gli aggressori scomparivano dileguandosi attraverso quelle isolate contrade.

La battaglia politica sul piano economico

Fallimento delle trattative per la contingenza - Un memoriale della C.G.I.L. per il tesseramento differenziato e l'estensione del regime vincolistico - L'acconto agli statali elevato a 5 mila lire

Roma, 6 agosto.

La partenza dell'on. De Nicola completa l'esodo delle personalità politiche. Il Capo dello Stato ha lasciato Roma verso mezzogiorno. Egli aveva ricevuto precedentemente il ministro degli Interni on. Scelba, intrattenendolo sull'ordine pubblico e sullo stato dell'opinione pubblica relativo alla situazione economica delle classi operaie.

Terminato il colloquio, l'on. De Nicola si è avviato verso l'automobile ove il suo capo di gabinetto gli ha consegnato un mazzo di fiori inviato dal capo della Polizia. All'omaggio floreale era allegato un esauriente rapporto circa il noto scontro avvenuto sull'autostrada di Ostia tra la vettura presidenziale ed una camionetta della Polizia. Il rapporto conclude riconoscendo qualche negligenza dell'autista poliziotto, ma afferma che le indagini tecniche sulla macchina di De Nicola confermano che essa, al momento dello scontro, era lanciata a fortissima velocità.

Cortesemente il rapporto rileva, senza dirlo esplicitamente, che il Capo dello Stato sarebbe passibile di una contravvenzione per eccesso di velocità. De Nicola ha espresso il proprio compiacimento per l'accuratezza delle indagini, riconfermando il desiderio già espresso che l'autista poliziotto non venga punito.

Le ferie presidenziali dureranno circa quindici giorni. Il ritorno è previsto per il 20 corrente.

Altri uomini politici hanno già raggiunto le sedi di villeggiatura: Bonomi, infatti, sta ad Ostia, Scoccimarro a Venezia, Nenni a Montecatini, Terracini a Valtournanche, De Gasperi a Valsugana, Nitti ad Acquafredda, Orlando, che occupa l'interesse generale di questo momento per le sue dimissioni, in Toscana.

Precisazioni di Orlando

V. E. Orlando ha ricevuto nella sua villa di Capigliani Vallombrosa un redattore dell'*Ansa* a cui ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito delle sue dimissioni dall'assemblea costituente:

«Escludo in maniera assoluta — ha detto l'on. Orlando — che sulle mie determinazioni abbiano esercitato una influenza qualsiasi quei vivaci incidenti che si svolsero nell'assemblea durante il mio discorso del 30 luglio. Questi contrasti danno qualità alle grandi battaglie parlamentari e tale era incomparabilmente quella che fu combattuta alla Camera per l'approvazione dell'atto di imposizione del trattato. I partiti queste battaglie combattono secondo il loro interesse e attraverso la loro comprensione. Attribuirmi la pretesione di un diritto a un particolare rispetto è cosa che mi mortifica attribuendomi una vanità che io qualifico come meschina.

«Quanto alla lettera diretta all'on. Presidente della Camera le buone regole vorrebbero che nessuno ne sia informato prima dell'altissimo destinatario che è anche l'arbitro delle comunicazioni che credesse di fare. Questa volta la coincidenza con l'assenza di lui ha dato luogo a una anticipazione che mi duole ma di cui sono incolpevole. Io non da ora ho avvertito di avere oltrepassato di gran lunga quei limiti per cui nei vecchi si pone il diritto e il dovere di mettersi in disparte...

«Se dunque ho errato nel partecipare alla vita parlamentare ciò è avvenuto perchè ho creduto che maggiore fosse il diritto e il dovere di restare fino alla fine a combattere contro un atto che a me appare, come dissi, di una feroce ingiustizia contro il mio paese tanto peggio, poi mancando, come io credetti, la ragione di una legge di necessità cui obbedire. Dopo l'evento dell'approvazione credo quindi che ognuno dovrà trovare naturale che mia venuta meno quella che era l'unica ragione per me di partecipare alla vita pubblica italiana».

Altro argomento d'interesse politico è rappresentato dal fallimento delle trattative per la determinazione dell'indice unico nazionale della contingenza.

La contingenza

La delegazione industriale ha comunicato che il Comitato di presidenza della Confindustria, tenuto conto dei risultati degli studi preparatori compiuti dalle due delegazioni, ha riconosciuto la impossibilità di procedere in questo momento ad una revisione del sistema in atto, perchè l'indice nazionale della contingenza comporterebbe, per il bimestre agosto-settembre, una forte sperequazione di trattamento tra le province meridionali e quelle settentrionali.

La delegazione dei lavoratori ha rilevato a sua volta, che l'istituzione di tale indice nazionale rappresentava uno sforzo considerevole da parte dei lavoratori, non il sacrificio di molte loro categorie, allo scopo di equilibrare l'economia nazionale.

Allo stato delle cose, è da prevedersi pertanto che la Confindustria inviterà le associazioni dipendenti a procedere al computo delle variazioni della contingenza in ciascuna provincia, per il bimestre anzidetto, secondo le norme finora seguite.

Fino a questo momento la Confederazione del lavoro non ha definito il proprio atteggiamento.

L'acconto agli statali è stato stabilito in cinquemila lire invece che tremila, come era stato in un primo tempo deciso. La corresponsione avverrà entro il 10 corrente.

Il ministro del Tesoro ha impartito disposizioni affinchè gli Enti locali corrispondano uguale acconto ai propri dipendenti, qualora non fossero già stati corrisposti gli aumenti. Ciò per venire incontro alle esigenze degli impiegati degli enti parastatali, degli enti di servizio pubblico, delle istituzioni di assistenza e beneficenza, compresi gli istituti ospedalieri.

L'energia elettrica

In riferimento alla situazione annonaria, i sindaci dei grandi centri e la Confederazione del Lavoro hanno fatto pervenire un memoriale al Governo, in cui si chiede: effettivo tesseramento differenziato, potenziamento degli stati di consumo, revisione del sistema vincolistico e applicazione di vincoli ad altri generi alimentari e d'abbigliamento, il blocco su tutta o parte della produzione destinata all'agricoltura, nonchè l'istituzione di una commissione di prezzi con rappresentanza di lavoratori.

Questo memoriale e le nuove disposizioni per gli aumenti dei prezzi, tra cui quelle dell'energia elettrica, lasciano intravedere quale potrà essere il senso della prossima lotta politica.

A chiarimento di alcune odierne pubblicazioni, l'Alto Commissario per l'Alimentazione, prof. Ronchi, ha comunicato all'ANSA: «Mi si attribuiscono arbitrarie dichiarazioni sulla ormai decisa abolizione del tesseramento differenziato. Nulla di simile ho detto nè potevo dire».

Le tariffe dell'energia elettrica vengono maggiorate dal 1° luglio fino al 1300 %, con esenzione di quella destinata all'illuminazione delle abitazioni private, limitatamente a 30 kwh annui per ogni utente. Con la medesima decorrenza lievi ritocchi sono apportati ai noli dei contatori.

Si sviluppa in Germania la "psicosi di guerra,,

La alimentano gli alleati con l'organizzazione intensa delle rispettive zone d'occupazione - Ma realtà altrettanto eloquenti dimostrano che il pericolo si allontana

(Dal nostro inviato)
BERLINO, agosto.

Dopo la prima guerra mondiale una malattia fece più vittime della tecnica militare del tempo. Era una specie di influenza chiamata spagnola. Questo dopoguerra ha la sua malattia contagiosa che, se per ora non fornisce agli uffici di statistica spettacolari cifre di morti, non è meno pericolosa. La chiamano: "psicosi di guerra" e, come le grandi epidemie, ha dei focolai d'infezione, dove la febbre è più alta e le vittime sono più numerose. A Berlino, dove gli alleati amministrano una popolazione cosciente da morbose paure e minata dalla denutrizione, la credenza in un nuovo conflitto mondiale anche degli ambienti responsabili, di sette lucidi, e che hanno pagato con molto sangue la liberazione dell'Europa dal nazismo.

Fino alla conferenza di Potsdam si può dire che i germi di questa malattia fossero sconosciuti. Fu la spartizione dei territori della Germania vinta, la progressiva cristallizzazione delle zone di influenza che aumentò i sospetti, fomentò le prime polemiche che ben presto oltrepassarono le redazioni dei giornali controllati e se, per scoppiare durante gli stessi incontri "per la pace". Nella Conferenza di Parigi, un anno fa, furono lì lì per la procedura, lo schieramento di due gruppi distinti di potenze che diedero i primi argomenti alla previsioni catastrofiche. La stessa Francia, che aveva cercato di mantenere il ruolo conciliatore fra le parti, dovette accorgersi ben presto che costa molto di più la propria posizione geografica ed economica che la buona intenzioni d'una strategia diplomatica. Si è giunti quindi rapidamente all'irrigidimento dell'U.R.S.S. verso la politica interna delle nazioni sotto la sua diretta influenza; alla presa di posizione duramente reattiva di Truman seguita dall'ormai inevitabile piano Marshall.

I fatti compiuti

E' nella Germania disfatta che il fallimento delle conferenze fra i due blocchi ha le conseguenze più immediate e sensibili. Dopo ogni polemica delle Izvestia o della Pravda contro Bevin e la Casa Bianca e le secche repliche di Truman e Attlee contro la politica del fatto compiuto di Mosca, la frattura fra le due Germanie si accentua, aumentando le speranze di tedeschi incapaci di mantenere un qualsiasi senso di misura e che ormai puntano sulla definitiva catastrofe da qualunque parte essa venga.

Rimane ancora quello che gli inglesi chiamano "l'ultima possibilità". Si tratta dei conferenza di Londra programmata per il prossimo autunno che dovrebbe cercare di superare il grosso fallimento degli incontri di Mosca che non servirono ad altro che ad esasperare le reciproche diffidenze. I pessimisti calcolano che dopo l'effettuata partenza di Molotov da Parigi, gli anglo-americani e i russi cerchino affannosamente di presentarsi fra qualche mese a Londra con la "propria Germania" già organizzata secondo il rispettivo punto di vista.

Il mese scorso si inaugurò a Francoforte, nuova capitale del troncone occidentale, il Consiglio Economico Bizonale che con la collaborazione dei diversi governi democratici tedeschi (rappresentanti i vecchi stati già smembrati dall'estrema centralizzazione nazista) tende ad attivare la fusione fra le due zone di occupazione e così la Francia non potrà in seguito rimanere estranea. I russi risposero immediatamente creando per conto loro a Karlshorst un consiglio pure economico appoggiato da un Comitato esecutivo.

Qualche spiraglio

Oltre a questi aperti conflitti, esiste un'attività semi segreta nelle due Germanie che è difficile controllare per la diffusione continua di notizie fantastiche di cui i berlinesi sono incorreggibili responsabili. A parte le periodiche rivelazioni sui generali tedeschi catturati a Stalingrado, che lo stato maggiore sovietico avrebbe messo in condizioni di continuare i loro studi di alta strategia, sembra inesauribile il febbrile zelo con cui i russi continuano ovunque la loro ricerche atomiche. Alcuni tecnici tedeschi giunti nel settore americano di Berlino hanno confermato l'esistenza d'una "zona proibita" presso la frontiera cecoslovacca dove squadre di minatori di ogni nazionalità lavorano giorno e notte per lo sfruttamento dei giacimenti di uranio. Innegabile pare ormai il grande censimento che le autorità russe stanno facendo di tutti gli operai specializzati tedeschi della loro zona che dovrebbero sostituire automaticamente, in caso di emergenza, il personale russo delle misteriose nuove città industriali al di là degli Urali.

Gli anglo-americani, da parte loro, sembrano sempre più restii alla smantellamento di certe industrie tedesche ritenute pericolose. Malgrado le proteste francesi, le riparazioni "in natura" diventeranno sempre più problematiche anche perchè gli inglesi non hanno più alcuna intenzione di sborsare un 300 miliardi all'anno per sfar rimanere in vita i tedeschi disoccupati». Gli americani, con il loro tradizionale spirito pratico, hanno fatto comprendere ai loro vicini di zona che se il carbone della Ruhr è indispensabile alla ricostruzione del vecchio mondo (e non solo alle nazioni vincitrici) è inutile continuare a mal nutrire i minatori e a rallentare la produzione con gli impacci della burocrazia d'occupazione.

Ma esistono fortunatamente delle realtà altrettanto eloquenti che riguardano le condizioni interne dei due blocchi, che non sono certo brillanti e che teoricamente non dovrebbero permettere a lungo neanche la semplice pressione psicologica e diplomatica interna ai resti della Germania. La crisi alimentare dell'U.R.S.S., conseguenza delle immani distruzioni in Ucraina e nelle zone meridionali, ha già obbligato Mosca a smobilitare milioni di uomini. Il recente spostamento di migliaia di uomini nella Prussia orientale perchè rifiutavano di rientrare in Russia indica d'altra parte che il Cremlino ha anche bisogno di tempo per la consolidata ricostruzione politica interna. Gli americani hanno ritirato da tempo il grosso del loro corpo di occupazione e gli inglesi rimpatrieranno parte degli stessi funzionari dislocati nella zona industriale inglese per far fronte al problema nazionale della mano d'opera.

Ed poi quel nocciolo d'unità europea già rappresentato da Belgio, Olanda e Lussemburgo si allargasse grazie agli incontri per il piano Marshall, il vecchio occidente potrebbe raggiungere quella forza di mediazione fra i due blocchi che la Francia da sola non aveva potuto esercitare.

Stefano Terra

IL PROCESSO DI FROSINONE

Deposizione del capitano Sessa

Le fasi della tragedia nella rievocazione del primo interrogatorio di Graziosi

Frosinone, 6 agosto.

L'unico fatto veramente positivo della giornata di questo sino a oggi sapevamo che il primo ad avere sospetti nella faccenda era stato il maresciallo Vaccaro, oggi sappiamo che la cosa andarono diversamente, e che furono proprio il vicepretore e il capitano Sessa, ad avere per primi qualche dubbio sulla veridicità delle affermazioni di Graziosi e in questo senso indirizzarono le indagini. Sessa era a Fiuggi in privato, in attesa del giudizio di discriminazione. Si interessò delle indagini solo perchè tirato dentro nella cosa dall'insistenza del vice pretore. Sul principio non ne voleva sapere, ma alla fine il senso del dovere prevalse. Fece però una premessa: la sua azione doveva assumere un carattere privato e doveva limitarsi a soli consigli al magistrato che stava conducendo le indagini. Graziosi però asserisce che fu il capitano a condurre l'interrogatorio.

Arrivato a Villa Igea, egli trovò nel salone a pianterreno una ventina di persone fra cui Filetici che discutevano sul fatto. Si fece narrare a grandi linee le vicende e poi, per scrupolo, volle vedere il luogo dove si era svolta la tragedia. Si fece spiegare sommariamente come era stato trovato il cadavere e volle ripetere, naturalmente con la pistola scarica, la mossa che avrebbe dovuto fare la signora per uccidersi. Si stese sul letto, portò alla tempia destra l'arma, premette il grilletto e notò che la pistola e il braccio sarebbero dovuti cadere in modo diverso da quello narratogli...

— Così lei ha ripetuto l'esperimento — obietta Porzio — ma con un'arma scarica. E il rinculo della pistola per l'esplosione del colpo, come ha fatto a calcolarlo?

Si recò quindi col vice-pretore a interrogare Graziosi che era rimasto a disposizione dei carabinieri. Erano le 10,30 di sera quando arrivarono in caserma e il maestro la prima cosa che disse, con calma, nel vederli, fu che «quella era l'ora in cui venivano trasmessi alla radio i suoi dischi».

Il capitano e il pretore si guardarono meravigliati di tanta indifferenza.

In ogni modo cominciò subito a farsi raccontare tutto ed egli narrò. Aveva conosciuto Maria Cappa da molti anni prima di sposarsi. Ella gli aveva detto del seduttore, ed egli aveva lasciato cenno nella sua agenda.

Frontiselli lo aveva avvertito della malattia. Cercò di stabilire chi potesse essere tra i due il malato. Pensò si trattasse di infezione trasmessa dal nonno. Ma un paio di mesi prima del fatto, lui gli aveva confessato che il suo seduttore era morto di sifilide. Era una mezza sporca, commentò, e lasciò correre di nuovo. Ma i rapporti erano ormai mutati; lei era sempre turbata e lui era diventato freddo. Un giorno la moglie gli espresse il desiderio di una gita a Fiuggi, e a Fiuggi andarono. Trascorse la notte a Villa Igea e la mattina alle 7, si era svegliato in compagnia di un colpo di pistola ed ebbe «subito la sensazione che la moglie fosse morta e che non vi fosse più nulla da fare».

Quello che da allora Graziosi fece fino al momento in cui nella stanza entrò Filetici, fu oggetto di attento esame da parte di chi lo interrogava e il maestro fu costretto a ripetere nei minimi particolari oggi una azione. Ma il maestro fu preciso in tutto, e solo quando gli fu chies

CRONACA CITTADINA

Ex-gerarchi di Asti in Assise

Congiunti di fucilati depongono contro l'ex-prefetto

Di altri testi d'accusa sfilati ieri al processo contro l'ex prefetto Celio alcuni hanno fatto deposizioni gravi e drammatiche. Michele Sciraudo padre del partigiano Remo dice che quando il console Arnao gli rilasciò il permesso per andare a vedere il figlio imprigionato, temette il peggio. «Vado a vedere un cadavere!», domandò all'ufficiale che lo accompagnava. «Neanche per sogno, — rispose questi — vostro figlio non lo fucileranno. Lo manderanno in Germania».

Teste: — In me rinacque la speranza perchè dalla Germania sarebbe potuto anche ritornare. Invece il giorno dopo seppi che lo avevano ucciso a Mussotto d'Alba e che nel plotone di esecuzione c'era un tale detto «Bergnon» identificato nell'imputato Formica. Il colonnello Arnao mi fece in seguito avvertire che se non cessavano le vociferazioni sorte in seguito all'uccisione avrebbe fatto pubblicare la sentenza.

Imp.: — Quale sentenza? Io so questo soltanto: il 5ciorato, dopo che fuggì dalla g.n.r. uccise l'autista della sua camionetta e con altri compagni catturò e soppresse tre tedeschi. Quando fu arrestato, il ten. Grieser se lo fece consegnare con un pretesto e, portatolo a Mussotto d'Alba, ordinò che fosse fucilato poi rappresaglia nel luogo stesso dove erano stati uccisi i tedeschi.

Il fratello di Giuseppe Penna fucilato a Vesime racconta che il Celio disse in un discorso al teatro Alfieri: uno l'ho già fatto fucilare a Vesime; due altri li farò fucilare lunedì prossimo. Però non risulta che l'imputato abbia attuato la minaccia. Dopo altre testimonianze riferentisi all'uccisione del prof. Penna, e tra queste quella della vedova e della zia, è la volta di Angela Saracco in Dovano.

Teste: — Quando mio figlio fu catturato andai in Questura dove era già stato rinchiuso anche mio marito. «Voglio vedere mio figlio» imploravo, ma solo dopo una giornata intiera di insistenze e di preghiere mi fu concesso. Fui incredula: aveva gli occhi neri, il labbro superiore e il naso in parte staccati per le percosse ricevute. Quando lo abbracciai un brivido doloroso lo scosse tutto. Evidentemente lo avevano torturato anche nel corpo se bastò toccarlo perchè spasimasse. Mi fu promesso che non lo avrebbero fucilato; ma il giorno dopo una vicina di casa mi diede la terribile notizia: era pubblicata sui giornali sotto il titolo «Banditi passato per le armi». La povera donna andò dal Celio per ottenere almeno la liberazione del marito ma quello la rispose: «Suo marito se non l'abbiamo fucilato prima lo faciliercino dopo».

Pres. (rivolto all'imputato): — Avete udito? Che cosa avete da dire?

Imp.: — Contesto nel modo più assoluto che il colloquio con la signora si sia svolto in questi termini. Vero è, invece, che feci liberare immediatamente suo marito e le diedi, poichè era povera, denari e buoni per la legna.

Teste: — Il prefetto mi vantò — mi fu detto — in un discorso al teatro Alfieri di aver fatto fucilare Penna a Dovano e affermò che per la tranquillità di Asti era pronto a firmare altre condanne.

Difesa: — Quando fece quel discorso non potè parlare del Dovano perchè non era ancora stato catturato.

Su questo fatto Giacomo Acorno, interprete al comando tedesco, dice di aver saputo da un ufficiale tedesco che il Celio si era opposto all'esecuzione del Dovano. Pare che la responsabilità ricada ai tedeschi che erano presenti alla fucilazione del partigiano.

Minacce di morte per l'inchiesta a Vico

L'incarico affidato al commissario prefettizio dott. Perla di svolgere un'inchiesta sui dolorosi fatti della Colonia di Vico Canavese, non si svolge in un'atmosfera serena. A lui sono giunte alcune lettere minatorie recanti la strana dicitura, quale firma: «A nome del più forte partito del mondo». Quasi ciò non bastasse sconosciuti si sono presentati al dottore invitandolo a lasciare immediatamente il paese, sotto minaccia di morte.

Superfluo è dire che il dott. Perla continua scrupolosamente l'inchiesta senza tener conto delle minacce. Di appurare da qual parte siano giunguno gli interessano intanto i carabinieri.

Scuole: esami, aperture

Il ministero della pubblica istruzione comunica che sulle scuole medie le lezioni avranno inizio il 16 ottobre e quelle scuole elementari, secondo quanto disporranno i provveditori, dal primo al 16 ottobre. Per quanto riguarda l'inizio degli esami è stato fissato il seguente diario: esami interni nelle scuole media governative: 16 settembre; esami interni nelle scuole medie non governative: 24 settembre; esami di maturità e di riparazione: 2 ottobre. Nelle scuole elementari gli esami avranno luogo dal 16 settembre al giorno dell'inizio delle lezioni così come nello scorso anno.

Fotografato il sole mostra il volto butterato

I meteorologi hanno pensato bene ieri, di fotografare il Sole che, lusingatissimo, è rimasto in posa con molta buona grazia come una delle tante "reginette", pur mantenendo le debite distanze: 150 milioni di chilometri.

La lastra, subito sviluppata, ha rivelato che il nostro maggior pianeta è in forte attività elettro-magnetica e presenta esattamente venti ed una macchia, così da apparire come butterato dal vaiuolo. Questi fenomeni — ci si assicura — hanno una grande influenza sulle condizioni meteorologiche e sono presagio di forti piogge.

Non per Torino, tuttavia. Per noi cielo implacabilmente sereno. Ma notevoli annuvolamenti si prevedono sulla zona alpina, con seguito di temporali in Val di Susa e Val di Lanzo. Chissà che un altro po' di refrigerio possa arrivare anche in città, dove ieri la temperatura è diminuita a + 30,9, media delle punte massime segnate dai termometri ufficiali nelle diverse località.

Sei colpi di rivoltella per due sporte di viveri

Il marito ucciso, la moglie in fin di vita

Tornavano a casa, camminando lentamente, le braccia affaticate da due grosse sporte piene di generi alimentari. Da qualche momento erano passate le 19,30: sulla strada Nole-Barbania era buio ormai.

Nei pressi di Vauda di Nole videro farsi loro incontro uno sconosciuto. Costui si avvicinò rapidamente, e, dopo essersi guardato intorno, intimò ai due coniugi, Domenico Bonino fu Giuseppe, di 51 anni, falegname, ed Anna Balma fu Carlo, di 50 anni, di consegnargli le due sporte. Parlava a scatti, nervosamente, senza alzare la voce. Puntò loro in viso il raggio di una potente lampadina elettrica.

L'uomo cercò di resistere gridando, poi d'implorare: «Siamo due poveracci, non abbiamo altro. Nella borsa abbiamo i viveri per una settimana».

L'altro continuò a minacciare, con voce sempre bassa, ma più nervosamente: si sentiva vibrare l'ira nelle sue parole: «Poche storie — disse — datemi le sporte». E allungò la mano verso quella che teneva il Bonino. Questi si oppose violentemente..

Lo sconosciuto, allora, trasse di tasca una pistola, minacciò con quella, davaso sempre più dall'ira e dal disappunto. Il marito resistette ancora; la donna accanto a lui tremava dallo spavento. Lo sconosciuto non ci vide più, e sparò selvaggiamente sui due, scaricando loro addosso tutti e sei i proiettili della pistola. I primi tre colpi raggiunsero il Bonino in pieno, uno colpì la moglie, gli altri due andarono a vuoto. Quando li vide supini al suolo, strappò dalle loro mani la sporta, che ancora li teneva stretti, e fuggì per i campi.

La rivoltellate non vennero udite da alcuno. Un quarto d'ora dopo i corpi, immersi nel sangue, furono trovati da un operaio di Ciriè, Marcello Taramino, che provvide a farli trasportare all'ospedale.

Il Bonino è spirato ieri a mezzogiorno, la moglie è in imminente pericolo di vita. Il disgraziato falegname è stato in piena lucidità di mente fino all'ultimo ed ha potuto, prima di morire, parlare a lungo con i carabinieri e con il pretore di Ciriè, che hanno iniziato immediatamente le indagini.

Tutti i colpi vennero sparati, come si è constatato in seguito, da una pistola calibro 7,35.

I coniugi si erano recati a Ciriè nella giornata di martedì per alcune commissioni: la moglie per riscuotere una pensioncina ed il marito per incassare un assegno di 30 mila lire della Banca d'Italia a favore del nipote Pier Giuseppe Almone Secat. Notò qualcuno che i due erano stati agli sportelli della banca? Può darsi, ed è anche possibile che questo sconosciuto li abbia pedinati a lungo, mentre i Bonino si fermavano a cena a Nole presso una parente, ripartendo verso casa alle 19 circa. Ripartirono con due capaci sporte cariche di viveri, come si è detto.

L'assassino probabilmente credeva che nelle sporte ci fossero anche i quattrini ritirati dalla banca, giacchè unica sua preoccupazione, prima di fuggire, è stata quella di strappare dalle mani degli sgraditi. L'assegno si trovava invece nel portafogli del Bonino, dove è stato poi rinvenuto. In giornata sono attesi i risultati delle prime indagini

Caccia contro un camion ed ha il torace sfondato

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri, verso le 16,30, in via Bernardino Luini angolo via Assisi. Il motociclista Ignazio Pigna, di 44 anni, abitante in via Oropa 51, a bordo di una motocicletta lanciata a forte velocità, andava a cozzare contro un camion procedente nel suo stesso senso ma a velocità minore, e riportava lo schiacciamento del torace con emorragia interna. Trasportato all'Astanteria Martini decedeva dopo un'ora di agonia.

STATO CIVILE

Leone Giovanni a. 51; Forla Vittorio a. 67; Fugliato Caterina ved. Sorio a. 87; Agazzi Alessandro a. 80; Chiosso Filippo a. 45; Liprandi Fortunato a. 57; Schiavadi Lucia ved. Vandigna a. 70; Lanza Antonia a. 70; Alloi Antonio a. 67; Bonaghi Giuseppe a. 59; Villata Giorgio m. Pezzali a. 38; Campodelli Sergio g. 7; Bianchi Claudia m. 3; Tanghetti Maria ved. Peroni a. 84; Banfo Anastasia ved. Pagliotta a. 71; Monnani Virginia a. 87; Balsolo Giuseppe a. 88; Sguerri Luigi a. 91; La Scala Marianna m. Chiesino a. 44; Minera Angelo a. 55; Tassinari Maria a. 68; Spicia Regina ved. Drago a. 75; Chiarabano Felice a. 57.

Nascite: maschi 13, femmine 9.

I due incendi alla "Superga,, sono stati riconosciuti dolosi

Viva impressione abbiamo destato nell'ambiente industriale della città i due giusti incendi che, a cinque o sei giorni di distanza l'uno dall'altro, erano divampati nello stabilimento Frigi-Superga in strada di Lanzo 68. Dopo notevoli quantitativi di gommapiuma erano andati distrutti per l'importo complessivo di circa quaranta milioni.

Il dott. Carosa, capo della Squadra Mobile, pur non essendo stata presentata denuncia, pensava bene di interessarsi del caso, che appariva alquanto sospetto.

Il funzionario si portava sul posto e con l'aiuto di periti iniziava le indagini. Anzitutto veniva a conoscenza che i depositi di gomma non avrebbero mai potuto prendere fuoco per autocombustione dovuta a calore eccessivo. Escludeva che potesse trattarsi di un corto circuito, le cause dell'incendio dovevano attribuirsi a dolo. I focolai, all'arrivo dei pompieri, erano tre ed in posti nettamente distinti. Le fiamme erano state provocate, secondo i tecnici, o da piastrine incendiarie o da benzina.

Caso strano: il materiale che era stato salvato dalla prima distruzione, finiva proprio nel magazzino ove era preda del secondo disastro. Due fermi sono finora stati operati fra il personale dello stabilimento, ma il dott. Carosa mantiene il più stretto riserbo sul motivo di tale misura.

La polizia avanza numerose ipotesi e dice fra l'altro: l'incendio potrebbe esser stato provocato da chi aveva ragioni di odio contro i dirigenti; da qualche squilibrato invaso da follia incendiaria, oppure da chi, dalla distruzione del materiale poteva trarre vantaggio.

L'uomo che prende gli schiaffi

La sposa ideale pesa novanta chili

Da oltre un anno invoca aiuto dagli agenti del Commissariato di S. Donato, regolarmente almeno una volta al mese, l'impiegato quarantacinquenne Lorenzo Candela abitante in via Villar. Il Candela ha avuto la disgrazia di imbattersi nella quarantenne Castra Montanaro grazie alla quale, la sua vita è divenuta un inferno. Egli non può nemmeno aprire bocca, nemmeno esprimere urbanamente un timido parere che la moglie subito, rimboccate le maniche, lo tempesta di pugni.

— Ma lei è un uomo grande e grosso: come mai le paga?

— Caro brigadiere mia moglie è semplicemente il doppio di me e per statura e per muscoli.

Tre mesi fa il Candela giungeva trafelato in sezione. Finalmente aveva una buona notizia: sua moglie se la stava intendendo con un sarto al piano terreno di un certo stabile: accorressero gli agenti, il sorprendessero in flagrante e lo liberassero una buona volta di tanta peste. La sorpresa venne effettuata ma il Candela non dava poi corso alle pratiche di separazione legale perchè sempre innamorato, nonostante tutto, della moglie.

Ieri è comparso in condizioni pietose, con un occhio blu ed il naso tumefatto, dinnanzi al brigadiere Grillo. Ha detto nulla: inciampato.

— Ho sorpreso mia moglie con un mascalzone. L'ho perdonata. Cinque minuti dopo il perdono, per una inezia, essa mi ha assestato sul cranio un colpo di mestolo e per soprammercato mi ha dato svariati pugni. Risultato: otto giorni di cure. Brigadiere, mi dica lei.

— Si mostri uomo. La cacci fuori.

— E' una parola. E' alta un metro e ottanta. Pesa novanta chili. L'alloggio è intestato a lei ed anche i mobili sono suoi.

Da Viù a Torino a piedi

Ritorno d'una tredicenne che era fuggita di casa

Cinque giorni or sono si presentava al dottor Sgarra di S. Donato un signore tutto sconvolto; tale Filippo Monti abitante in via Exilles, per denunciare la scomparsa della figliola tredicenne Graziella. Al funzionario narrava un triste antefatto.

Mortagli la moglie, da cui appunto aveva avuto la bambina, egli si era risposato da non molto tempo. La seconda moglie si era rivelata una donna eccellente, piena di cura e di affetto per il consorte e la figliastra. Ma Graziella era mutata. Aveva perduto il suo bel carattere sereno di una volta ed era divenuta una strana creatura, assillata da desideri impossibili, triste, corrucciata, amante della solitudine, di poche parole.

Purtroppo il Monti aveva notato qualcosaltro di ancora più grave. La ragazzina rubava piccole somme in casa, libri, calze; si faceva prestare soldi dagli amici del padre e non restituiva più un soldo. Di qui, aspri rimproveri, litigi, che però non sortivano alcun effetto. Graziella peggiorava sempre più e si era persino distaccata dal papà che pure un giorno amava tanto. La situazione era giunta dunque ad un punto veramente scabroso. A complicare la quale ecco intervenire anche la fuga.

Le indagini della P. S. di San Donato purtroppo non conducevano ad alcun risultato positivo. L'altro giorno il signor Monti rientrando in casa trovava un biglietto di Graziella così concepito: «Me ne sono andata perchè mi rendevate la vita insopportabile. Come avrete constatato io ho preso un assegno di cinquemila lire. La metà spettava a me perchè me l'avevate promesso da tempo ed erano i miei risparmi. Vi restituisco l'altra metà». Ieri mattina arrivava un secondo biglietto: «Sono a Viù; se mi perdonate mi disposto a tornare a casa». In uno stato d'animo ben immaginabile il signor Monti si precipitava a Viù ma Graziella era già partita di lì ed a piedi se ne era venuta a Torino.

In quei tre o quattro giorni, quando il proprietario sedeva di avera una minorenne l'aveva messa fuori della porta, s'era accampata in un praticello fuori del paese dove aveva passate due notti. Ieri sera si è fatto il «punto» della vicenda nell'ufficio del dott. Sgarra. Il funzionario, alla presenza dei coniugi Monti, ha interrogato con grande tatto e grande pazienza la bambina riuscendo a farle confessare il motivo del suo mutamento così grave.

— Tu eri una brava ragazzina, buona, quieta, tutti si ricordano di te. Chi ti ha cambiato? Che cos'è avvenuto?

— Sono stati due nostri coscienti che mi hanno spinta a fare quello che ho fatto.

Fra le lagrime, Graziella narrava di essere stata irretita da queste due persone ed indotta da prima a rubare poi a mostrarsi dura verso la famiglia infine a fuggire di casa. Mentre la bambina in uno stato di prostrazione è stata accompagnata all'ospedale il dottor Sgarra ha iniziato le indagini per sapere chi siano queste due persone e perchè abbiano agito in questo modo nei riguardi della fanciulla. Esse sono state già identificate ed oggi avverrà il loro interrogatorio.

La Fiom e la Confindustria

Un rapporto dell'on. Roveda

Durante una riunione di Commissioni Interne metallurgiche di tutta la Provincia presieduta dall'on. Roveda sono state approvate le decisioni del Comitato Centrale della FIOM.

Ieri l'altro l'on. Roveda si è recato a visitare alcuni fra i più importanti stabilimenti di Brescia e i lavori della Edison in Valcamonica sospesi con pretesti vari.

L'on. Roveda ha inviato due telegrammi ai Ministeri dell'Industria e del Lavoro invitandoli ad intervenire perchè non si perda il tempo migliore formando i lavori per la creazione di nuove fonti di energia proprio nella migliore stagione.

Nella serata ha avuto luogo in piazza della Loggia a Brescia un grande comizio nel quale il Segretario della FIOM ha trattteggiato la situazione generale

La gente dell'aria ha dichiarato sciopero

Interrotte le trattative tra le società esercenti linee aeree e il personale, per un adeguato aumento salariale a quest'ultimo, la Federazione nazionale della gente dell'aria presso la C.G.I.L. ha diramato l'ordine di sospendere il lavoro fino a nuovo ordine. In conseguenza dall'aeroporto dell'Aeronautica — come dagli altri aeroporti — ieri mattina non sono partiti nè sono arrivati aerei. Quelli che erano in viaggio hanno ricevuto ordine di rientrare alle basi. I piloti chiedono un mensile di 100 mila lire, e la società ne offrono 32 mila.

La Grenoble-Torino-Grenoble ciclistica

Robic vincitore del "Tour,, alla testa di un lotto di campioni

L'Union Cycliste Grenobloise ha voluto, con simpatico gesto di amicizia, riallacciare le relazioni sportive tra il Delfinato e il Piemonte creando la corsa Grenoble-Torino-Grenoble, che, come è noto, si correrà sabato e domenica.

Dopo tante prove su circuito viene finalmente una corsa in linea che si preannuncia oltremodo difficile. Il percorso comprende, nella prima tappa, le scalate del colle Lautaret e del Monginevro (quota 1854), e nella seconda il passo del Moncenisio. La prima frazione (sabato, 9 agosto) elenca i seguenti passaggi: Grenoble, La Grave, Lautaret, Briançon, Monginevro, Cesana, Oulx, Susa, Rivoli, Torino (arrivo al Motovelodromo, km. 325); la seconda comprende: Torino, Susa, Moncenisio, Lanslebourg, Modane, Saint-Jean, Chambery, Voiron, Grenoble (km. 269).

Gli organizzatori, data la durezza della gara, hanno voluto limitare i partenti a settanta. Mancheranno i nostri campioni Coppi e Bartali, già impegnati all'estero, ma sarà presente il bretone Robic, recente vincitore del Giro di Francia. I colori italiani saranno difesi dai fratelli Maggini, Conte, Destefanis, De-Zan, Bevilacqua, Motta, Bof, Marangoni e altri ancora.

Saranno presenti anche Sylver Maes, Aubry, Rioland, Rolland, Gaumier più un forte nucleo di «regionali».

Taruffi è al comando nella «Stella Alpina»

Trento, 6 agosto.

Si è disputata oggi, su di un percorso di 227 km., la prima tappa della «Stella Alpina», gara internazionale automobilistica di turismo veloce che si svolge con una media prestabilita variante da categoria a categoria e con un tratto a cronometro in classifica del quale è decisiva agli effetti della vittoria.

La gara, che si concluderà domenica, comprende tutti i passi più famosi delle Dolomiti ed i valichi alpini delle province di Trento, Bolzano, Vicenza e Belluno.

Alla tappa odierna hanno partecipato 54 macchine da corsa e da turismo, di cui 45 sono giunte al traguardo. La classifica della tappa era pari alla somma dei tempi complessivi impiegati nelle due frazioni a cronometro (Bavreto-Pian delle Fugazze, km. 28,1 e Piovene-Asiago, km. 27). Ecco le classifiche:

Categoria turismo fino a 750 cmc.: 1. Locchi Bracciani (Fiat 500) in 1.2'18"1/5; Categoria fino a 1.100: 1. Segrè (Fiat 1100) 55'7" e 1/5; Oltre 1.100: 1. Taruffi Piero (Aprilia) 47'43"3/5; Sport Internazionale fino a 750: 1. Bulgarini (Fiat 500) 50'9"1/5; Fino a 1.100: 1. Dell'Orto (Fiat 1.100) 58'24"1/5; Fino a 1.500: 1. Colombo-Garulli (Aprilia) 48'2"1/5; Oltre 1.500: 1. Gurgo-Salice (Alfa 2.500) 46'51" e 3/5. — 1° assoluto: Taruffi Piero (Aprilia turismo) 47'43"3/5.

Respinte le dimissioni dei tecnici dell'U.V.I.

Milano, 6 agosto.

Nel corso della riunione del Direttorio dell'Unione velocipedistica italiana, Giuseppe Ambrosini ha rassegnato le dimissioni da presidente della Commissione Tecnica. Una lettera di dimissioni ha inviato pure il collega Guido Ciardini, membro della Commissione stessa. Il consiglio direttivo dell'U.V.I. le ha respinte entrambe.

Circa le annunciate dimissioni di Learco Guerra, commissario tecnico della squadra dei professionisti su strada, il presidente dell'U.V.I. ha dichiarato di non aver finora ricevuto alcuna lettera in proposito.

La squadra ragazzi dell'U. S. Barcanova trascorrerà a Viù un periodo di vacanze estive.

SCUOLE

DIPLOMATI RAGIONIERI E GEOMETRI

I seguenti allievi dell'*Istituto Minerva* hanno superato gli esami di Stato presso l'Istituto Sommelier di Torino, conseguendo il diploma di Abilitazione Tecnica nella sessione estiva testè decorsa:

Ragionieri: *Bastia* Alice, *Benedetto* Eraldo, *Castagno* Fiorenza, *Conterno* Angela, *Conlini* Maria, *Fontana* Maria, *Fusario* Franco, *Ghiano* Marino, *Meriano* Matilde, *Naggia* Pietro, *Pagnini* Rosetta, *Spriano* Alessandro.

Geometri: *Alpestre* Costantino, *Baldovini* G. Carlo, *Casalegno* Francesco, *De Marita* Germano, *Garbarini* Salvatore, *Gilantani* Sergio, *Sogno* Luigi, *Storta* Elio, *Teghille* Luigi, *Velperga* Silvio, *Villetlaz* Albino.

Gli allievi dell'*Istituto Minerva* hanno dato ottima prova di preparazione; infatti circa la metà dei diplomati, fra i candidati esterni appartengono all'*Istituto Minerva*, che ha così raggiunto, fra i suoi allievi, una media di promossi che supera del doppio la percentuale generale dei privatisti diplomati.

In particolare il giovane *Baldovini* G. Carlo, neo-geometra e allievo dell'*Istituto Minerva*, ha riportato le *migliori votazioni fra tutti i candidati a detti esami*, compresi gli stessi interni dell'Istituto Sommelier.

PREPARATEVI AD UN IMPIEGO APPROFITTANDO

della *stagione estiva* che la *Scuola Moderna* offre a tutti gli allievi dal *15 luglio al 31 agosto*.

Via Garibaldi 9 - Telef. 43-089.

VIAGGI E TRASPORTI

IN AEREO A NAPOLI-CAPRI per il FERRAGOSTO

viaggio sui magnifici apparecchi dell'*Aerea Tesco*; soggiorno in alberghi di prim'ordine; gite; lire 39.500 tutto compreso.

Programmi: *Agenzia Pier Busseti* - Galleria San Federico 66. Telefono 51-477 - Torino.

SEGUENDO LA CRONACA

«DELSARTO»

Abiti estivi, giacche e calzoni in assortimento di fiducia, per tutte le misure anche eccezionali.

Impermeabili per signora e uomo *V. Roma 363 ang. Piazzetta Chiese.*

LA PARIGINA

Celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana Piazza Santa Giulia 11, p. 2° Orario 10-12 e 15-17.

Riceve, *sabato e domenica.*

INFORMAZIONI

privati, accertamenti. Autorizzazione governativa 1922. *Pellenati, via Carlo Alberto 39 - Tel.* 47-379.

RICUPERO CARTA

Virgilio, v. Susa 5 - Telef. 16-955 acquista carta, stampati, archivi, garantendone la macerazione.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: 21 Madame di Tebe
CLUB MAGENTA 21, ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Orchestra Barbi. Canta Rita Sorel.
BLECHENDUAIT LUTRARIO: ore 21. Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cumiatto ore 21.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. E. Nota. T. 44-766 Zeme ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. V. S. Teresa) 21 orch. Canaro.
SAN GIORGIO (Val.) Ristorante, 21 orchestra Valdemar. T. 692-131.
MONTE CAPPUCCINI danze 21-24.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-322.
LIDO CAY ore 21 Orch. Silvestro.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.
ALBERO FIORITO (Caror.) danze.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il ciclone del West» Buster Crabbe, Al. St. John. Ultime ore 22.30.
ARTOR: «La bandera» con Jean Gabin e Annabella.
Il locale è freschissimo.
VITTORIA: «Il richiamo della foresta» Clark Gable, Loretta Young e il cane Buck. Ultimo ore 22.
DORIA: Chiuso per restauri.
GIARDINO ESTIVO (C. Oporto 41) ore 21,30 «Maschera blu» con Clara Tabodi. Segue «Parata della gioventù allo stadio di Mosca del 21 luglio 1946» (Technicolor). Prima visione per Torino.
IDEAL: «Nasce una stella» con Janet Blair, Don Ameche, Jack Oakie. Apertura ore 14.
Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «Gli amanti del sogno». Segue «Incom».
STATUTO: «Allegri vagabondi» con Crick e Crock.
PRINCIPE: «Ragazza cinese». Gene Tierney. Locale fresco.
HOLLYWOOD: «L'asso di picche» Richard Dix, Janis Carter. Segue Cartone animato a colori.
ELISEO: «Dieci piccoli indiani».
ABTI: «Scandalo a Filadelfia».
IMPERIALE: Maestri di ballo. V.
AQUA: «Fanciulle delle follie».
SOCIALE: Due sorelle di Boston.
RADIUM: Tarzan e le amazzoni.
FREJUS: «Uomini e topi». Var.
NORD: «Temporale d'estate».
PIEMONTE Ritratto Dorian Gray.
LUCENTO: Diavolo va in collegio.
S. PAOLO: «Mister Smith va a Washington». James Stewart.
MODERNO: Inafferrabile spettro.
DORA: «Adultera» Calamai.
ODEON: Ti conosco, mascherina.
TITANIA: «Vivere in pace».
POI: «Paltini d'argento».
EXCELSIOR: «Spia in nera».
ASTRA «Madame Curie» (Garson).
TORINO: «Abbasso la ricchezza».
Anna Magnani, Vittorio De Sica.
Locale freschissimo.

DOMANI all'AMBROSIO
ALASKA
(*Inferno dell'oro*) da un romanzo di *Jack London*.

Avventurieri, pionieri, cercatori del prezioso metallo, che di tanti drammi è cagione. Rivalità feroci, terribili vendette. Ecco il monumentale cinoscenario di questo nuovo film, ambientato nelle solitudini dell'estremo Nord America e nelle città di legno ai margini delle inesplorate foreste dove le insidie e la morte sono sempre in agguato.

Interpreti: *Margaret Lindsay, Nils Asther, Kent Taylor, John Carradine*. Produzione *Monogram*; regia: *G. Archainbaud*.

ALL'IDEAL

un grandioso film-rivista

Nasce una stella

con

JANET BLAIR
DON AMECHE
JACK OAKIE

Apertura: ore 14

Il locale più fresco di Torino

OGGI ALL'HOLLYWOOD

l'allucinante film

L'asso di picche

con

RICHARD DIX

e

JANIS CARTER

Segue

Cartone animato a colori

Oggi all'ASTOR

Il locale più moderno e meglio attrezzato d'Europa.

Il Festival Cinematografico presenta il fascinosissimo film

LA BANDERA

la vigorosa creazione di

JEAN GABIN
ANNABELLA

All'Astor, sempre appiccicati

NAZIONALE

Oggi la *Paramount* presenta:

GLI AMANTI DEL SOGNO

con

Jennifer Jones
Joseph Cotten

I bizzarri intrecci di un delicatissimo amore

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1) - 11,30: Repertorio fonografico - 13,10: Musiche varie - 13,15: Concerto op. 92 - 13,50: Ritmi e melodie - 13,15: Riunione di operette - 17: Orchestra Harry James - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Danze campestri - 18,50: Il mondo in cammino - 19,15: Da «Il franco cacciatore» di Weber - 20,25: Musiche sinfoniche - 21: «Maria Maddalena» tre atti di F. Hebbel - 22,50: Canzoni del mare.

Rete rossa (To. II, m. 304,3) - 13,15: Orchestra Cetra - 14,05: Musiche antiche - 14,55: Cantatrici Italiane - 17,30: Musica da ballo - 18: Pomeriggio musicale - 19: Cantiamo in inglese - 19,15: Cose d'agosto - 21: Senza invito - 21,20: Musiche di Verdi - 22,30: Musiche italiane e inglesi del 600.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il 2 agosto, giorno del suo trentesimo compleanno, sui ghiacciai del Cavedale perdeva tragicamente la vita già più volte offerta per la libertà, nel movimento partigiano

Paolo Della Giusta

Avvocato - Ufficiale degli Alpini - Già Commissario della Brigata «Matteotti» del Piemonte.

La salma riposa nel Cimitero di S. Caterina Valfurva.

Ad eseguie avvenute, ne danno l'angosciato annuncio la mamma Giulia Grassi ved. Della Giusta, il fratello avv. Piero con la moglie Tullia Della Longa, la cognata Paola Colombo ved. Della Giusta con i figli, la famiglia Della Longa, Marina e Carlo Bertschi, il compagno di studi avv. Ercole Castelli.

Milano, 6 agosto 1947. (16106

Prendono parte al lutto l'on. Comando Generale del C.V.L.; i compagni delle Brigate «Matteotti».

Improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Paolo Basolo

per oltre venti anni giardiniere della Villa Amorotti. Partecipano con dolore la triste notizia il Conte e la Contessa di Collegno; i fratelli: Tommaso, Bartolomeo; la sorella Domenica colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Rivara Canavese venerdì 8 corr. alle ore 10.

Torino, 6 agosto 1947.

L'amministrazione Vittorio Ricco partecipa con dolore l'immatura perdita di PAOLO BASOLO.

Ernesto Zocchi, che lo ebbe per tanti anni amico carissimo, unitamente agli altri compagni di lavoro, annuncia con dolore il decesso di PAOLO BASOLO.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 51-488

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la sua nobile anima a Dio

Isabella Benini nata Piccinini

Ne dà il doloroso annuncio il marito. (26619

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 10 partendo da Borgata S. Anna di S. Mauro Torinese.

La Ditta De Franco & Benini prende parte al dolore che ha colpito il comproprietario Benini Giuseppe per la morte della sua moglie. (26619

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, la sera del giorno 5 agosto, ha chiuso la sua vita dedicata alla famiglia, alla Patria, al lavoro il

Comm. Micchiardi Bernardo

Ammiraglio di divisione R. N.

Lo piangono: la moglie Silvia Degiio; i figli: Giacomo con la moglie Dida Pastore, Marita con il consorte Emilio Corbelli ed il piccolo Etta, la sorella Lina ed Elisa, cognati e parenti tutti.

Per desiderio del caro scomparso si dà la presente comunicazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. (16134

Busca, 7 agosto 1947.

Pompe Fun. Cassili, Cuneo, tel. 20-80

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Milotto Giuseppe

d'anni 55 - Invalido di Guerra - Proprietario Tratt. Quattro Strade

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emilia Marra, la figlia Alma col marito Rossetto Arturo e bimba; il figlio geom. Renato con la moglie Franca Gial; cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villarfocchiardo, giovedì 7 corr. alle ore 17,30. (26626

Ieri, dopo lungo soffrire, è spirata con i Conforti Religiosi

Francesca Pirogalli v. Parotto

Annunziano la dolorosa perdita il fratello rag. Ettore con la moglie, le zie, i cugini, i cognati, la nipote e parenti tutti. Non fiori ma opere buone. Un sentito ringraziamento alle Rev. Suore Nazarene che tanto si prodigarono per l'amata Estinta. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Nizza 80.

Pompe Funebri Genia - Telefono 44.018

Con immutato rimpianto con profonda fede, ricordando a quanti ebbero a conoscere l'anima eletta, generosa ed eroica del

S. TEN. PILOTA in S.P.E. Chiarmetta Cesare

Med. d'argento al V. M. sul campo

La famiglia, nel 6° anniversario della sua scomparsa, offre a Dio misericordioso ed in suffragio, fervide preghiere. (26641

Messa ore 8 venerdì 8 c. m., Cappella via Assarotti 18.

In memoria e suffragio dei cari

David Ernesto
Cavaletto Margherita ved. David

Messa ore 9 del 9 agosto nella Chiesa N. Signora delle Grazie (Crocetta). (Ripa

La Famiglie Mazzini Gresa nell'impossibilità di farlo singolarmente vivamente ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro caro scomparso

Ing. Umberto Mazzini

Pompe Funebri Genia - Telefono 44.018

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

CERCASI alloggio 3-4 camere più servizi. Scrivere cassetta 2980, SPI, Torino. 36498

CONIUGI offrono 5000 mensili per 2 camere servizi. Fascio, piazza S. Giulia 9. 31439

OFFRO 75.000 o forte mensile 3 camere cucina anche periferiche. Testa, Morghen 5. Tel. 770-965.

20.000-30.000 buonentrata per 1-2 soffitte possibilmente centrali disponibili agosto. Scrivere cassetta 2980, SPI, Torino. 36501

2 ALB. E STAZ. Clim. L. 40 p. p.

CHESASCO (Cuneo) Albergo «Aquila Oro» trattamento familiare, ottima cucina, camere acqua corrente, soggiorno incantevole, cura uva, prezzi modici.

CLAVIERE: golf, fiori, pineta. Grande Albergo Claviere. Nuova gestione F.lli Molso-Striglia.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

APPRENDISTA sarta lavori casalinghi cerasi sopra alloggio. Giolitti, 12, Portineria. 36506

ASSISTENTE edile esperienza cercasi. Telefonare 48-885. 36931

GERGATI tuttofare e cuoca anche in giornata. Telefonare 30-484.

GERRATO cerca abilissimo lavoranti modista anche esterne. Via Sacchi 30. 36517

INDUSTRIA bachelite cerca progetto operatore stampista. Scrivere cassetta 2979, SPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza anni 16-18 munita bella calligrafia cerca Valle, tessuti, Botero 7. 36998

15 PIAZZISTI, RAPP. L. 40 p. p.

GIOVANE diplomato, auto, introduttu articoli calzaturiere Emilia Romagna rappresentarabbe. Cassetta 0 H, SPI, Bologna. 35013

IMPORTANTE industria materie prime per farmacie cerca viaggiatori introduttissimi. Precisare posti occupati e referenze cassetta 195 A, SPI, Milano. 15099

RAGIONIERE giovane, attivo,